

poter contemporaneamente darle un altro annunzio che non potrà a meno di tornarle sommamente gradito.

Del resto, quanto all'altra osservazione intorno alle condizioni che l'onorevole Massari diceva ne potessero essere imposte alla ricognizione, mi è grato di poter dichiarare che non vi è condizione di sorta inconciliabile colla nostra dignità, e che la ricognizione per parte della Russia, come verrà ad essere notificata al Parlamento dal mio collega il ministro degli affari esteri, è quale si poteva e si doveva accettare dal regno d'Italia, cioè senza alcuna condizione e senza veruna riserva che possa menomamente ferire il sentimento nazionale. *(Sensazione — Applausi)*

MASSARI. Io non intendo di prolungare questa discussione, perchè sarebbe certamente contro il volere della Camera; ma io pregherò l'onorevole ministro ad avere la compiacenza di dire se egli sia disposto a presentare alla Camera i documenti relativi a questa importante faccenda.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. *(Con calore)* Presenteremo tutti indistintamente i documenti, perchè deve sapere l'onorevole Massari che rispetto a ciò che fa il Governo diplomaticamente o per altra via (siccome ne assume piena ed intera la responsabilità) non ha alcuna difficoltà che tutto sia messo in pienissima luce, anzi nessuno meglio di lui desidera che sia pubblicato tutto ciò che può aver tratto ai fatti compiuti, e che si riferisce alle sue relazioni diplomatiche, perchè questo sarà il mezzo migliore per far cessare quelle varie accuse e quei sospetti che ad arte si vanno contro di lui dai nemici d'Italia susurrando. *(Bravo! Bene! — Applausi)*

BÖGGIO. Buona la lezione!

PRESIDENTE. L'incidente non ha altro seguito, tranne il comune conforto della Camera. *(Movimenti generali)*

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SUL SERVIZIO POSTALE MARITTIMO TRA ANCONA E L'EGITTO.

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il progetto di legge sul servizio postale marittimo fra Ancona e l'Egitto.

Il relatore ha la parola.

VACCA, relatore. La Commissione, essendosi riunita diverse volte, ha potuto esaminare la dichiarazione presentata dal signor Palmer in data del 7 corrente, e comunicata dal ministro dei lavori pubblici.

Questa dichiarazione è espressa nei seguenti termini:

« Il sottoscritto, qual procuratore del signor Mark Palmer per di lui conto ed ordine, si obbliga, prima di incominciare il servizio, di far la cessione della proprietà dei bastimenti o ad un nazionale o ad una persona domiciliata da oltre dieci anni nei regi Stati, come viene prescritto dall'articolo 54 delle regie patenti 13

gennaio 1827, affinchè i piroscafi destinati al servizio postale marittimo fra Alessandria d'Egitto ed Ancona o Brindisi abbiano nazionalità o bandiera italiana, e di fare mantenere il pegno convenuto all'articolo 3 della scrittura.

« A guarentigia di tale obbligazione il signor Palmer non potrà chiedere nè le anticipazioni, nè le sovvenzioni convenute nella scrittura 2 gennaio 1862 sino alla esecuzione di quanto sopra. »

Dopo tale dichiarazione la Commissione osservò che il contratto Palmer trovasi radicalmente modificato, dappoichè questi bastimenti non rappresenteranno più bastimenti della nazione inglese, ma essendo intestati ad un proprietario nazionale italiano ed avendo la bandiera italiana i comandanti dei bastimenti italiani, e soggetti a tutte quelle leggi che riguardano i bastimenti che inalberano la nostra bandiera, questi bastimenti sono effettivamente considerati come nazionali, matricolati dai nostri porti, e per conseguenza non può cadere dubbio alcuno che non siano bastimenti nazionali, quando essi saranno corredati da tutto ciò che promette il signor Palmer colla sua dichiarazione, e che è in analogia coll'articolo 54 del regolamento nostro, il quale è concepito in questo modo:

« Nessun bastimento può essere riputato nazionale ed inalberare la nostra bandiera se non è munito di una patente di nazionalità, la quale non sarà accordata quando il bastimento non appartenga in totalità ad un suddito nostro o ad una persona domiciliata almeno da 10 anni nei nostri Stati. »

A corroborare il suo giudizio la Commissione aveva invocato il parere del contenzioso diplomatico, e perciò avendo scritto, per mezzo del ministro dei lavori pubblici, al ministro degli affari esteri, questi aveva spedito un applicato del Ministero degli esteri per conferire colla Commissione.

Fu allora che la Commissione diede incarico a questo applicato di ottenere dal Consiglio del contenzioso diplomatico tutte quelle spiegazioni che credeva necessarie per porre in chiaro i dubbi sorti nella Camera.

Il giudizio del contenzioso diplomatico non è giunto che questa mattina al ministro dei lavori pubblici, il quale non ha avuto che pochissimo tempo per darvi una scorsa, e non ha avuto agio ancora di comunicarlo alla Commissione.

D'altronde debbo notificare alla Camera che a dissipare quei dubbi che ancora potevano sussistere nella Commissione, è giunto ieri sera un telegramma da Londra col quale si comunica ad un suo membro il parere dell'avvocato Philimore, avvocato dell'ammiraglio inglese. Questo parere ha tolte molte apprensioni alla Commissione, intorno ai dubbi che si erano mossi.

Il telegramma si esprime in questo modo:

« Un bastimento il quale è coperto dalla bandiera italiana è considerato come bastimento italiano, nè il Governo inglese può mai per alcuna legge apporvi sequestro di sorta, senonchè in un solo caso, che è quando questo bastimento si possa trovare in qualche